**MATERIALI PER APPROFONDIMENTI GUIDATI IN CLASSE (1° CICLO ISTRUZIONE)**

**LIBRI Sul tema dell’ACQUA**

* “**La gabbianella ed il gatto**..” Louis Sepulveda
* “**Il delfino**” Sergio Bambaren
* “**Il mistero dell’acqua scomparsa”** Laura Walter – Benedetta Pasetto
* “**Storie d’acqua**” Chiara Balzarotti

*Storie d’acqua è un libro riservato ai più piccini.
Un paio di stivali rossi e Un fiume di parole sono rispettivamente i titoli dei due racconti-fiaba illustrati che vogliono insegnare ai bambini il valore e i ruoli dell’acqua che talvolta può essere buona e altre può essere cattiva. Un modo per divertire, emozionare e far riflettere anche le nuovissime generazioni che poco sanno di quel tragico evento e che rappresentano il futuro del territorio locale ma non solo.*

* **Re Carognone e l'acqua rubata** *testo e illustrazioni di Silvana Forzani (Girotondo editore)*

*In una vallata lontana, un re perfido ed egoista tenta di impadronirsi del bene più prezioso: l'acqua. Dai suoi avvocati si fa preparare un finto documento in modo tale da risultare l'unico proprietario del lago Oro Blu. Costruisce sul lago un nero fabbricato e vi pone quattro rubinetti giganti per trattenere tutta l'acqua possibile, sottraendola alla popolazione. Le conseguenze di questo suo gesto sono terribili: la terra inaridisce e tutto sembra perduto. Ma non bisogna mai sottovalutare il potere della natura, perché sarà l'acqua stessa a porre fine per sempre al tremendo piano di Re Carognone.*

* **Marta e l'acqua scomparsa** *di Emanuela Bussolanti (editrice Terre di Mezzo, collana Bambini)*

*Racconta di una bambina di nome Marta e della brutta sorpresa che l'aspetta quando va a trovare la nonna. In giardino, la fontana di cui ama tanto gli spruzzi è secca, l'acqua non esce più. Addolorata, la nonna le spiega che La Compagnia delle Acque Libere ha acquistato tutti i pozzi e le sorgenti della zona quindi, d'ora in poi, è alla Compagnia che dovranno rivolgersi per comprare l'acqua. Una realtà che Marta non accetta: la bimba è sicura che l'acqua è un bene di tutti e che non può essere messa in vendita come una qualsiasi merce. Età di lettura consigliata a partire dai 5 anni.*

* **Chiudiamo il rubinetto! Per risparmiare l'acqua** di Jean-René Gombert (Kite editore)

*Gli interrogativi che si pone il libro: “Perché abbiamo bisogno d'acqua? Chi inquina l'acqua? Come possiamo fare per consumare meno?” sembrano semplici e le risposte scontate. Ma non per un bambino. Attraverso semplici esempi tratti dalla vita di tutti i giorni e proposti con chiarezza e umorismo, questo libro aiuta i bambini ad imparare le buone abitudini per proteggere il nostro bene più prezioso.*

* **Il fantastico viaggio del signor Acqua** di Agostino Traini (Piemme Il battello a vapore.)

*Racconta tutte le vicissitudini del signor Acqua che durante l’estate fa divertire grandi e piccini al mare, mentre in autunno si trasforma in nuvola e viaggia per il mondo. Ma quando arriva l'inverno e il gelo, decide di scendere sulla terra sotto forma di fiocchi di neve. Al ritorno della primavera, quando il sole splende nuovamente, il signor Acqua allora saluta le montagne e si avvia giù, a valle, seguendo il corso di un gorgogliante ruscello. Se potessimo vedere il nostro pianeta dallo spazio, forse lo chiameremmo Acqua più che Terra, perché si noterebbe soprattutto l'azzurro dei mari, degli oceani e il bianco dei ghiacciai e delle nuvole, l'acqua in tutte le sue forme.*

* **Un sorso dopo l'altro. Disegni e pensieri per tuffarsi nel mondo dell'acqua** di Francesco Tonucci, (Palombi&Partner)

*Insieme di tanti piccoli racconti che, proprio come tanti piccoli sorsi di acqua, poco alla volta ci consentono di conoscere un po' meglio il prezioso elemento: che cos’è, cosa fa e dove si trova*

**SITI WEB contenenti documenti e materiali didattici sul tema dell’ACQUA**

<http://www.minambiente.it/home_it/home_acqua.html?lang=it&Area=Acqua>

<http://www.slideshare.net/persito1/goccia-dopo-goccia-storie-d-acqua>

<http://www.mauromusic.it/canzoni_per_bambini.htm>

##### <http://www.favole.org>

**BREVI RACCONTI** tra fiaba e realtà, personaggi immaginari e coscienza ecologica, per insegnare ai bambini il valore di un bene prezioso da rispettare e conservare: l’acqua. Come si può vivere rispettando l'ambiente:riflessione sull'irresponsabile approccio dell'uomo verso la natura.

**Due goccioline d'acqua**

Sulla foglia di u ramo coperto dalle prime gemme giacevano due goccioline d’acqua: Gota e Gheta.

Gota era la più piccolina e si rivolgeva sovente a Gheta per conoscere la sua origine, la strada che aveva fatto per arrivare fino li. Non ricordava come era nata, da chi e perché. Con pazienza Gheta spiegava cercando di ricordare anche lei il suo cammino.

All’inizio si trovavano su di una montagna quando il sole fece sciogliere la neve di un ghiacciaio. Le goccioline brillavano al sole e piano piano scesero dai monti,saltando sui sassi, correndo tra i boschi in piccoli ruscelli. Quanti alberi, quanti fiori! E’ tutta una meraviglia!

Ad un certo punto vengono travolte da una ripida cascata. Non si spaventano le due sorelline, si lasciano trascinare e vanno verso il piano.

Cambia lo spettacolo. La corsa è più tranquilla quando si tuffano in un torrentello pianeggiante. Ci sono tante sorelline venute da ogni parte, portate li da tanti altri ruscelli: fanno presto amicizia e ciascuna racconta la sua storia. Il paesaggio assume colori ed aspetti nuovi. Il torrente incontra un laghetto e visi tuffa.

“Come è riposante stare qui. Non andiamocene più” , esclama Gota.

Invece, eccole di nuovo fuori dal laghetto. Passano accanto ad un prato, dove una mandria sta sfamandosi con l’erba fresca. La corsa non è ancora finita. Le goccioline vengono trasportate dal torrente che si ingrossa sempre più fino a valle, entrano nel canale di un mulino, ne escono e corrono fino al fiume. “Come è grande” esclama Gheta “mi fa quasi paura se non ci fossero con noi tante sorelline venute da lontano come noi”.

Il fiume si allarga, trascina nel suo andare rami staccatisi dagli alberi, massi caduti dalla montagna e tanti altri detriti. Va e va, attraversa città, scorre sotto i ponti e giunge fino al mare.

“E’ la fine, non c’è più speranza per noi” , pensa Gota. Ma non è così. Ad un certo punto le goccioline si sentono alzare in volo. E’ il sole, che fa evaporare l’acqua del mare e le porta su, in alto, insieme a tante altre goccioline. Sono tutte unite, chiuse in una nube nera e, dopo poco: un rombo, un tuono, un lampo, ed ecco le due sorelline precipitano sulla terra.

La terra si rallegra per la tanto attesa pioggia. Gioiscono nella frescura tutti gli esseri dei prati e del cielo, mentre i bimbi giocano felici ben riparati da un grande ombrellone e protetti da stivaletti ed impermeabili.

Ecco come mai Gota e Gheta erano finite sulla foglia di quell’albero. Non passa molto tempo che le goccioline vengono riportate in alto dai raggi del sole, si ritrovano nel ghiacciaio, al punto di partenza e di lì riprendono il loro viaggio senza fine.

**Il fiume vanitoso**

A primavera il fiume si era svegliato con delle strane idee in capo. Forse le piogge primaverili che stavano riempiendo il suo letto erano avvelenate da qualche pasticcio chimico, forse quelle quattro villette a schiera, un po' pretenziose, a dire il vero, che avevano costruito vicino alle sue sponde gli avevano montato la testa, forse l'età ... fatto sta che era cambiato, aveva cominciato a sentirsi chissà chi.
- Sono un fiume di prima classe, sono di serie "A", non posso mescolare le mie acque con nessuno, io vengo da molto lontano! Disse ai quattro venti. Così cominciò a respingere tutti i ruscelli che, da sempre, gli portavano la pioggia raccolta sulle colline vicine e lontane.
- Vattene, non voglio nessuno nel mio letto! Guardati, sei solo un filo d'acqua sciocca e inconsistente!
Disse al timido ruscelletto che voleva fare il viaggio insieme a lui e il piccolo, per la vergogna, si scavò un buco e sparì sotto terra, chissà dove. Il fiume, sempre più superbo, proseguì il suo cammino, fece ampie curve, girando ora a destra, ora a sinistra, come un pavone che si guarda intorno per vedere se c'è chi lo ammira e continuò a scacciare, sdegnoso, tutti i vecchi amici di sempre. Erano freschi e pieni di musica allegra, quegli antichi compagni che lo cercavano con affetto, erano ricolmi di gocce argentate, ricche di storie lontane... sì, gli erano venuti incontro con entusiasmo, ma, ahimè, ora non credevano alle loro orecchie!
- Non è possibile che ci faccia un simile affronto! Un fiume come lui non può cambiare fino a questo punto! Commentò qualcuno. Qualcun altro, invece, orgoglioso, cambiò strada, offeso, indignato, senza dire una parola e qualcun altro ancora, più riflessivo, si fermò un attimo a pensare dentro un laghetto e ... intanto l'acqua passava sotto i ponti .... Ora il fiume era soddisfatto, eppure non si sentiva felice.

Sì, era solo, ma circondato da uno strano silenzio. Si guardò intorno: i salici allontanavano i rami dalle sue sponde e il sole non giocava più con lui, spruzzando goccioline di luce tra le sue increspature chiare e vivaci. Cosa stava succedendo? Cos'era quella sensazione cupa che intorbidiva la sua acqua? Si sentiva oppresso, come se tutto, attorno a lui, si inaridisse, come il suo cuore, come lui!
Già proprio così, il fiume si stava trasformando e non solo nel segreto dell'animo: il suo corpo vigoroso stava diventando sempre più esile e cominciavano a mancargli le forze. Orrore! Se ne accorsero tutti, anche gli animali che da sempre si erano dissetati, felici, alle sue rive. Ora anch'essi lo guardarono con sospetto e, riuniti un po' in disparte, sbirciando un po' preoccupati quegli argini ormai ingialliti che racchiudevano acque senza profumo e senza corpo, commentarono fra di loro:
- Com'è diventato magro! Guarda che cera! E' tutto grigio e flaccido, che pena! Che sarà successo?
Solo allora il fiume capì. Capì la sua vera natura e capì che ormai, così, da solo, non avrebbe più raggiunto il mare. Pianse tutte le sue lacrime, le sue ultime lacrime che gettò, disperato, giù per una parete scoscesa e fu lì, sotto la sua cascatella di gocce tristi, in quella pozza dove si raccolse, cercando di nascondersi nel profondo, che chiese perdono a tutti, pensando che sarebbe morto.
Che triste fine, per un grande, antico e nobile portatore d'acqua, macchiato dalla superbia e dall'arroganza! Ma chi gliele avrà mai suggerite quelle idee balzane? Meglio non approfondire...
Comunque, questa storia ha un lieto fine, infatti gli amici ruscelletti lo udirono e, poiché erano buoni e sinceri, veri rii dall'acqua cristallina, lo perdonarono quasi tutti e chi non lo fece, certo non ci guadagnò!
Fu così che gli abitanti della valle, improvvisamente, videro avanzare nel letto quasi vuoto del fiume una strana onda birichina che, anche se qualche guaio lo combinava, strada facendo, in fondo non era cattiva e poi, saltellava così allegra che tutto le si poteva perdonare! Erano tutti affascinati, trascinati da quel ritmo festoso, un ritmo latino, sì una samba di carnevale! E allora che aspettiamo? Facciamo quattro salti anche noi?Che musica ragazzi! **Marilisa Partesani**

**Storia del pesce fuor d’acqua**

Un pesciolino, stanco di vivere nel mare, guizzò fuori per vedere com’era il mondo sulla terraferma.
Si guardò intorno, vide una tranquilla spiaggetta, e concluse che si poteva fare.
Il pesciolino fuor d’acqua decise di farsi un giretto al Luna Park, aveva proprio voglia di divertirsi.
Intanto negli abissi si chiedevano tutti che fine avesse fatto Arturo (questo era il nome del pesciolino). Il polpo Casimiro era felice perché era in debito con Arturo di mille conchiglie, avendo perso una partita a carte. La murena Dacia era depressa perché non sapeva più chi spaventare. L’ostrica Cecilia, una gran chiacchierona, non sapeva più con chi parlare.
D’altronde il pesciolino Arturo non aveva famiglia, ed era libero di disporre del suo tempo come meglio credeva, fece saggiamente notare il calamaro Guido. I più tristi di tutti, però, erano alcuni pesciolini trovatelli che Arturo aveva preso sotto la sua pinna protettiva: si erano molto affezionati a lui. Nel frattempo il pesce fuor d’acqua se la stava spassando.
Aveva provato l’otto volante, la galleria del brivido, il bruco- mela, gli specchi deformanti, mancavano solo le montagne russe, un buon gelato e poi si sarebbe sentito davvero soddisfatto.
Dopo essersi riempito il pancino, il pesce fuor d’acqua si sedette su una panchina e cominciò a riflettere sulla sua vita: quell’unica giornata al Luna Park gli aveva regalato più emozioni che la sua intera esistenza nel mare. Si vergognava ad ammettere a se stesso che, nonostante si fosse fatto degli amici sott’acqua, la vita sulla terraferma non gli dispiaceva affatto. Anzi.
Stava proprio pensando di rimanere. Avrebbe trovato un lavoro. Si sarebbe adattato facilmente a quella vita. Pensò con un po’ di tristezza e un pizzico di nostalgia al luogo che avrebbe lasciato. Decise di tornare in acqua per salutare i suoi amici.
Si stava già incamminando, quando vide una schiera di allegri bimbetti che uscivano dal parco divertimenti reggendo in mano un curioso sacchetto trasparente pieno d’acqua all’interno del quale galleggiava un… pesciolino rosso!!! Oh no!
Ma allora era quella la vita che avrebbe vissuto fuori dal mare? Gli sarebbe toccata una simile prigionia? No, non avrebbe potuto sopportare una tale umiliazione. Poveri pesci, quale destino! Corse via più in fretta che poté, sperando di non essere catturato prima di riuscire a buttarsi in acqua. Arrivò fino alla spiaggia, si diresse verso il suo scoglio preferito e con un bel salto si tuffò. Non sarebbe mai più tornato fuori. **Martina Vecchi**

**ll racconto del pesciolino Poppi**

C'era una volta un pesciolino molto allegro e vivace che amava molto sguazzare in acqua con i suoi amici, ma sempre sotto gli occhi vigili dei suoi genitori e il resto del branco, che ogni giorno gli raccomandavano di non allontanarsi dal resto del branco per non insorgere in qualche pericolo.
Poppi era inoltre un bellissimo pesce palla.
Un giorno il piccolo pesciolino Poppi osservò una stella marina lasciarsi trasportare dalle onde del mare tutta divertita e così decise di seguirla, un po' per vedere cosa sarebbe successo e un po' per farci amicizia, scordandosi così delle raccomandazioni dei genitori.
Purtroppo però non si accorse neanche di quanto si fosse allontanato dal resto del branco e, quando sia lui che i genitori se ne accorsero, fu ormai molto tardi, ma poi non se ne preoccupò più di tanto, anzi continuó indifferentemente il suo bighellonare con la stella marina Lilli, finché improvvisamente si trovarono davanti una nuova misteriosa figura: si trattava di uno strano pesce che ogni volta che starnutiva si illuminava, così Poppi inizió a piangere a dirotto ed ad aver paura, chiedendo della mamma e pensando che, se fosse rimasto nel branco dando retta ai genitori, certamente si sarebbe sentito più sicuro e avrebbe saputo come comportarsi.
Così chiese a Lilli di riaccompagnarlo a casa dai suoi genitori che, tra l'altro, lo stavano già cercando tutti preoccupati.
La buona stella marina Lilli nell'osservare l'improvvisa reazione di Poppi scoppió in una frenetica risata, spiegandole che a volte l'apparenza inganna e che in realtà quel pesce non solo era innocuo ma faceva così per difesa ed erano ben altri e assai più temibili i veri pericoli del mare, dunque dopotutto non aveva certo tutti i torti ad aver paura e a voler tornare dai suoi genitori ripromettendosi di dare loro retta una volta ritrovati anche perché sono i soli che veramente si preoccupano sempre per noi!
Ma siccome Lilli oltre che simpatica saggia, era anche veramente gentile decise di riaccompagnarlo a casa e, strada facendo, per meglio farle comprendere le cose le esibiva le sue numerose cicatrici come trofeo.
Purtroppo le due amiche non si accorsero del vero nonché imminente pericolo: un granchietto affamato si avventò subito sulla povera stella marina Lilli che iniziò una vera lotta per la sopravvivenza, così Poppi disperata per la nuova amica e per la paura di restare sola, inizió a piangere ancora più forte chiamando i suoi genitori che subito la individuarono e, vedendo la nuovo amica di Poppi in pericolo, la aiutarono trasformandosi in due palle piene di aculei,così il granchietto impaurito se la svignò in ritirata e Poppi, nonostante la paura, accettò la sgridata dei genitori.
Così Poppi e Lilli da quel giorno giocarono ancora insieme ma, sempre sotto lo sguardo vigile dei genitori di Poppi, perché anche Lilli oltre che tanti nuovi amici da quel giorno aveva trovato un luogo sicuro dove stare. **Alessandra Garzillo**

****I********l principe d’acqua****

C'era una volta un piccolo principe di nome Riccardo, che viveva felice in un vecchio castello. Egli aveva tutto quello che un bambino potesse desiderare: dei bei vestiti, molti giocattoli. Nel giorno del suo settimo compleanno, aveva ricevuto in dono dal re e dalla regina anche un cavallo al quale era molto affezionato.

Riccardo era un bambino molto vivace, amava correre, rotolarsi, fare le capriole, e quando nessuno la vedeva (poiché gli era stato severamente proibito), saliva anche sugli alberi. Naturalmente, come tutti i bambini, anche lui a volte si faceva male.     Si graffiava prendeva delle botte, sporcava i suoi preziosi vestiti.

Per questo il re lo rimproverava, ripetendogli in continuazione che il suo non era un comportamento degno di un principe. Un giorno,   stanco di essere sgridato, gli venne l'idea di chiedere aiuto al mago di corte che abitava nei sotterranei del castello.

Il principe Riccardo andò dal mago e gli disse: -" Ti prego, aiutami, io non posso muovermi e giocare come vorrei; guai se mi sbuccio le ginocchia, o mi sporco i vestiti!" Il Mago decise di aiutarlo, cercò a lungo sul librone delle formule magiche e poi disse:- "Ecco piccolo principe ho trovato quello che fa per te! Ti trasformerò in un bambino fatto di acqua, in questo modo sarai sempre pulito, niente più botte e graffi,   vedrai ti divertirai un mondo!!" Il principe Riccardo accolse con gioia questa proposta.

Mentre il mago pronunziava la sua formula il principe avvertì una strana sensazione, allora si guardò allo specchio e...vide a malapena la sua bella faccia, che di fatto era diventata trasparente, e così pure le gambe e le braccia. "Fantastico!" - disse il principe - "sono invisibile. Ora posso fare quello che voglio!"

Riccardo salutò il mago e corse in giardino, ma... il suo corpo non era leggero come prima e... faticava a muoversi. Sentiva anche un po' di freddo infatti i suoi i vestiti erano bagnati fradici. "Non importa" - disse il principe - "farò una corsa in giardino, così mi scalderò e i miei vestiti si asciugheranno".

Ma dopo un po' iniziò a gocciolare....il calore del sole lo stava sciogliendo. "Me ne starò un po' tranquillo a giocare sul tappeto con i miei soldatini" - disse. Ma subito il tappeto si inzuppò. Era fatto d'acqua e tutto quello che toccava si bagnava immediatamente. "Che magia è mai questa!?" - disse piangendo disperato   "ora è peggio di prima! Andrò subito dal mago a farmi togliere l'incantesimo. Voglio tornare ad essere com'ero, non importa se mi sporcherò o mi farò del male, e se verrò sgridato da mio padre".

Il mago lo accontentò volentieri, sperando in cuor suo che avesse capito la lezione. Fu così che il principe si accorse di possedere un dono meraviglioso; il suo corpo! Che non era né pesante, né freddo, e neppure si scioglieva sotto i raggi del sole. Allora si ripromise di prenderne cura: - "Sarò più attento, non voglio che il mio bel corpo si rovini". E così dicendo corse felice a giocare.

**Una goccia d'acqua** **di nome Frizzy**

In un fiume nuotava Frizzy, una goccia d'acqua, felice perché abitava in un luogo che non era inquinato come quello in cui cadde nel mese di maggio, durante un temporale.

Le goccioline dei fiumi dove Frizzy era stata, si erano tutte ammalate a causa degli scarichi delle industrie o dei rifiuti che talvolta qualche persona gettava nei torrenti. "le persone sono strane" diceva sempre la nonna di Frizzy, "sporcano l'acqua come se non sapessero che poi finisce nel mare, lo stesso mare in cui fanno il bagno". Aspettate... forse volete leggere la fiaba raccontata dalla goccia in "persona"! Ebbene passo la penna a Frizzy.

Cari umani, noi gocce trascorriamo la vita piovendo in diversi punti del pianeta e risaliamo in cielo quando abbiamo caldo, per poi riscendere nuovamente sulla terra, quando nel punto più alto del cielo sentiamo freddo.  Per fortuna noi gocce evaporando riusciamo a pulirci ma, il più delle volte, rimaniamo infettate, così ci ritroviamo insieme nel mare, malaticce, a lamentarci dell'incoscienza dell'uomo.

Un pomeriggio accadde qualcosa di magico: per una strana reazione chimica, delle sostanze fuoriuscite da una bottiglia, mi trasformarono in un serpente fatto di acqua. Non sapevo cosa fare, la nonna dal fiume gridò: "è' una benedizione! Parla con le persone e spiega loro che moriranno di sete se continueranno ad inquinarci".

Andai verso il mare costeggiando il fiume, arrivata vicino ad un paese incontrai un bambino: "chi sei?", mi chiese ed io gli spiegai tutta la mia avventura. Il bimbo mi portò da un gruppo di adulti ai quali spiegai che l'acqua pura sarà sempre più difficile da trovare, ma nessuno di loro volle credere alle mie parole.

Dopo aver parlato con gli umani, tornai al fiume sconfitta, ed il bambino vedendomi andar via gridò: "diventerò scienziato ed inventerò dei batteri decompositori che elimineranno le sostanze chimiche, poi creerò erbe naturali che si potranno utilizzare al posto delle sostanze nocive, così l'ambiente non sarà danneggiato".